



Alla cortese attenzione  
Direttore Corriere della Sera

Oggetto: Articolo "Esploratori della mente alleatevi con i medici" pag. 20 edizione di martedì 24 luglio u.s.- Considerazioni.

Egregio Direttore,

in riferimento all'articolo apparso ieri sul Suo autorevole giornale a firma di Claudio Risè desidero evidenziare alcuni errori nella ricostruzione della storia della psicologia e della psicoterapia in Italia. Anzitutto la Legge 56/89 "Ordinamento della Professione di Psicologo" definisce il percorso formativo per l'esercizio dell'attività psicoterapeutica. L'art. 3 infatti così recita *"L'esercizio dell'attività psicoterapeutica è subordinato ad una specifica formazione professionale, da acquisirsi, dopo il conseguimento della laurea in psicologia o in medicina e chirurgia, mediante corsi di specializzazione almeno quadriennali che prevedano adeguata formazione e addestramento in psicoterapia, attivati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, presso scuole di specializzazione universitaria o presso istituti a tal fine riconosciuti con le procedure di cui all'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica"*. È dunque dal 18 febbraio 1989, data della su citata legge n. 56 che viene istituito l'Albo degli psicologi e definita con apposita norma la psicoterapia quale attività specialistica che può essere esercitata solo da psicologi e medici che abbiano acquisito formazione specifica almeno quadriennale. Prima della legge, dunque, l'esercizio della Psicoterapia non aveva alcuna norma specifica, semplicemente non era regolamentata né per gli psicologi né per i medici. Alla luce di ciò appaiono davvero incomprensibili, fuori luogo ed errate alcune affermazioni contenute nell'articolo in questione come *"...solo nell'89 gli psicologi vengono riconosciuti come terapeuti"* e *"Fino al 1989 la pratica terapeutica rimane per legge riservata ai Medici"*.



Invece non sembra neanche il caso di commentare altre affermazioni come “Lo Psicologo di fronte a sintomo che il paziente presenta, finisce spesso con l’essere affascinato dalla sua causa e interpretazione, più che preoccuparsi di fornirgli strumenti (ad esempio l’indirizzo di un medico specialista), per risolverlo velocemente...”. Risulta davvero difficile commentare tale tesi forse frutto di fantasie da calura estiva, ma se così non fosse appare del tutto evidente la scarsa conoscenza della materia da parte dell’Autore dell’articolo.

D’altra parte ritengo che la categoria degli psicologi possa fare a meno di consigli metodologici che invitano a non “ridurre tutto a psiche, anche ciò che è corpo, chimica, mercato”, **ricondere tutto a psiche anziché a mercato forse aggiunge e non riduce!**

Spero che questa mia nota abbia la giusta risonanza sul Suo giornale e colgo l’occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti.

Il Presidente  
*Giuseppe Luigi Palma*